

L'Ausl di Parma ha applicato la legge 81 del 2014 di istituzione delle REMS e, nell'ambito del programma della Regione Emilia-Romagna, ha dato così un contributo alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg).

La legge prevede che la persona rea non imputabile venga prosciolta e se non pericolosa venga lasciata in libertà; se pericolosa deve essere applicata una misura di sicurezza non detentiva (libertà vigilata) e la persona viene collocata in un idoneo contesto in grado di curarla e di fare fronte alla sua pericolosità. Solo se ciò non è possibile, in via residuale e temporanea, viene applicata la misura detentiva in REMS, finché non vi sono le condizioni per applicare le misure non detentive. Per fare questo è necessario un programma di cura e un insieme di permessi concordati con i magistrati che siano in grado di mettere alla prova la persona, dunque revisioni delle prassi e un più avanzato punto di incontro tra magistratura e psichiatria. Nella REMS la questione sicurezza viene affrontata pensando che non si tratta di custodire, ma di operare con la responsabilizzazione e la cura, per offrire un'opportunità di inclusione sociale. Gli ospiti non devono scavalcare la recinzione, ma uscire a testa alta dalla porta principale. Gli operatori sanitari curano non custodiscono e spesso portano fuori i ricoverati. Superata così la logica custodialistica, dalla REMS di Mezzani le uscite individuali, di gruppo e con la famiglia, sono state tantissime: quasi una al giorno durante l'ultimo anno e non vi sono stati problemi. L'obiettivo è dare prospettive di vita, autonomia e responsabilità a queste persone. Ciò richiede impegno, dedizione, occasioni di lavoro, socialità. Un percorso difficile per chi spesso ha perso tutto ed è visto e talora si vede come indegno di fiducia. Qualcuno in un percorso così faticoso può avere problemi, difficoltà che scaturiscono ad esempio nella fuga: è il rischio di ogni vero cambiamento. Questo avveniva anche in Opg: solo l'Opg di Castiglione delle Stiviere aveva 5-6 allontanamenti l'anno. Il percorso di applicazione della riforma, infine, va perfezionato perché le REMS non sono le strutture adatte per ogni bisogno della persona. Le persone con alti tratti di psicopatologia o i tossicodipendenti, pari a circa il 10-15% dei pazienti autori di reato prosciolti, sono molto difficili da gestire e per essi andrebbero strutturati percorsi specifici in raccordo con la sanità negli istituti penitenziari specie quando i problemi di custodia sono decisamente prevalenti su quelli di cura.

In questi giorni si è verificato un allontanamento non concordato. Siamo dispiaciuti perché la persona violando la norma non ha saputo o potuto accogliere l'opportunità che le veniva data. Non vorremmo che cambiasse il clima intorno a questa difficile riforma. Il paese di Mezzani ha collaborato in modo meraviglioso e così tutte le istituzioni. Ben vengano tutti gli apporti critici ma manteniamo quel clima di affetto solidale: il paese sarà più ricco e sicuro.

Dr. Pietro Pellegrini

Direttore Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale-Dipendenze Patologiche (DAI SM-DP)

AUSL di Parma